



**I.S.I.S.S. "Giuseppe Verdi"**  
Via S. Venanzio Fortunato, 21 - Valdobbiadene (TV)  
tel. n. 0423/975973 – Fax n. 0423/975988  
[www.isissverdi.it](http://www.isissverdi.it)

## Le colline del Cartizze

*Un percorso tra storia, agricoltura,  
ambiente, arte e paesaggio*

*a cura del prof. Bruno Brunoro*

### Caratteristiche:

Distanza: 6,4 km

Dislivello: 250 metri

Tempo di percorrenza: 2 ore (con soste)

Difficoltà: bassa

### I principali luoghi di interesse:

#### A. Punto di partenza: Scuola Media "E. Reatto"

#### B. La sorgente della Cordana

La sorgente sgorga da sotto la strada ed è dotata di vasche e lavatoi in pietra; l'acqua del ruscello, in epoca preindustriale, forniva la forza motrice a numerosi opifici.

#### C. Il "Codolà" di Martignago

Si tratta del primo tratto dell'antica strada che da Valdobbiadene portava alla Val Mareno ed oltre. Esso conserva il selciato originale, con fascia centrale a ciottoli per consentire una maggiore aderenza agli zoccoli degli animali da tiro e due liste laterali lisce, per ridurre l'attrito delle ruote dei veicoli.

#### D. L'oratorio di San Rocco alla Riva

Venne eretto intorno alla metà dell'800, quando anche i nostri paesi furono interessati all'ultima grande epidemia di colera.

#### E. La strada antica per San Pietro

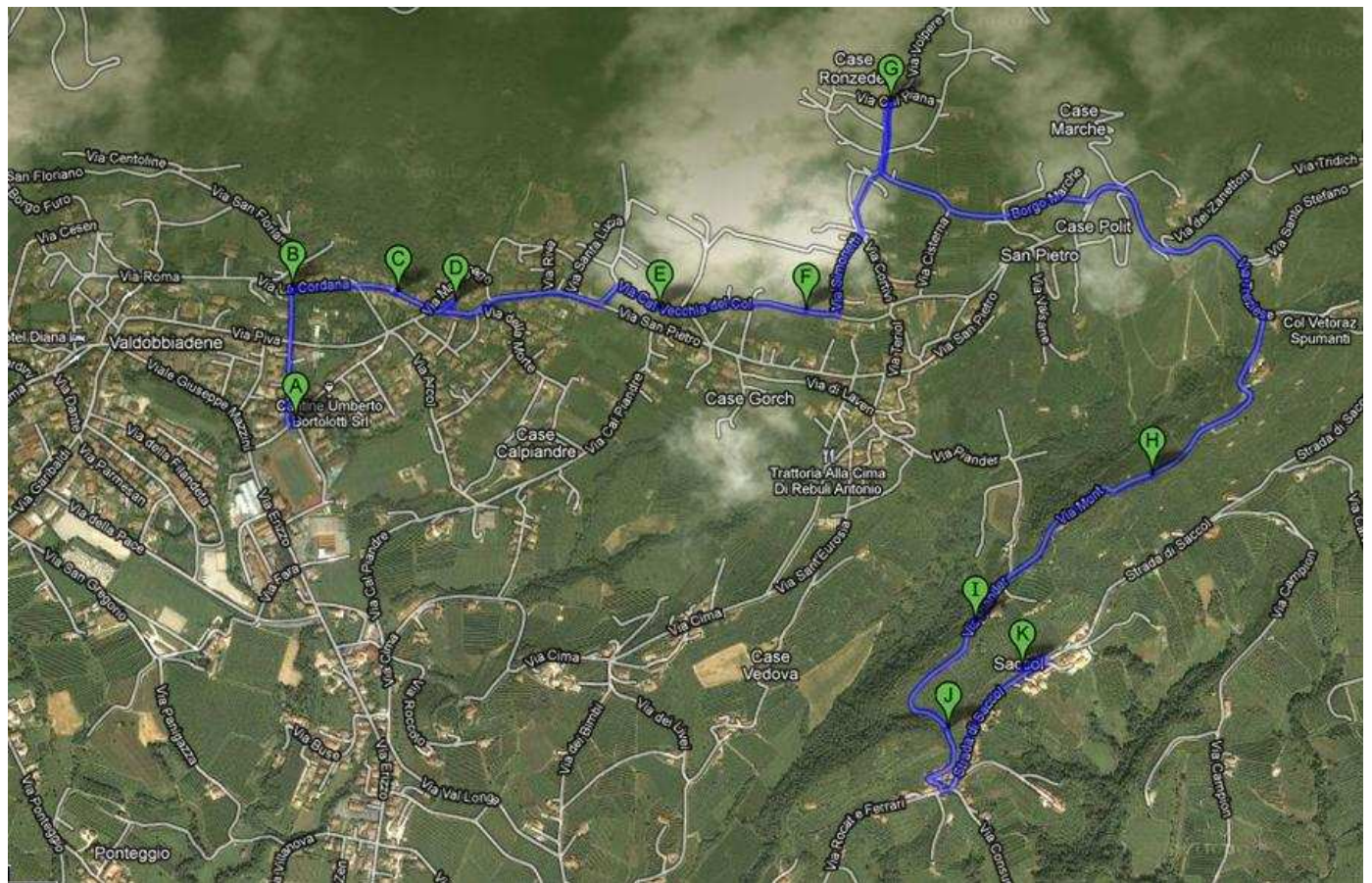
La strada, stretta e protetta da muretti a secco, è ancora transitabile. Il percorso attuale venne realizzato nell'800.

#### F. Il capitello affrescato del Col di Martignago

Possiede degli affreschi del '600. Era il centro di devozione degli abitanti del Col di Martignago, una delle quindici borgate in cui si divideva anticamente la popolazione di Valdobbiadene.

#### G. Barbozza

E' un'altra delle quindici borgate. Possiede molti interessanti esempi di architettura rurale.



#### H. Il sentiero del Cartizze alto

Il sentiero corre lungo tutto il crinale della collina del Cartizze, la zona vinicola più pregiata della Valdobbiadene. I vigneti che godono della specifica denominazione si estendono sul ripido versante sud della collina e sui terreni ai suoi piedi. Predomina il paesaggio agricolo, con impianti moderni e cannoni antigrandine, ma ci sono anche interessanti sopravvivenze del paesaggio antico: ulivi, cipressi, pozze e vasche per la raccolta dell'acqua piovana ecc. Spesso, tra i filari, emergono massi e creste di roccia arenaria. Il panorama è uno dei più belli della zona.

#### I. I resti del castello di Mondeserto

Gli scavi archeologici hanno rinvenuto qui manufatti dell'età del bronzo (XV sec a.c.) assieme alle fondamenta delle mura e della torre del castello medievale. Il castello viene nominato indirettamente per la prima volta in un diploma dell'imperatore Enrico V del 1116. Si tratta di un noto documento con cui l'imperatore definì i confini della Valdobbiadene, su richiesta di alcuni signori locali, tra cui Villano di Mondeserto. Nel 1420, essendo venuta meno la funzione militare del castello, la Repubblica di Venezia ne decretò l'abbandono. Da allora, i fenomeni naturali e il prelievo di pietre lavorate da parte della gente del posto hanno portato alla quasi totale scomparsa del manufatto. Nel 1917 gli austriaci utilizzarono i resti della torre per costruire un osservatorio; per questo assieme ai muri medievali si notano delle opere in cemento armato.

#### J. La casa padronale e le case coloniche della tenuta Ferrari-Pivetta

La tenuta agricola, risalente al '700, fu proprietà prima della famiglia veneziana Ferrari e poi dei Pivetta di Valdobbiadene.

Vi si trovano due case coloniche ed una dimora padronale molto imponente ed elegante (attualmente è la sede della cantina Canevel, produttrice di spumanti).

#### J. L'oratorio di San Biagio di Stana

All'interno della tenuta sorge anche la chiesetta di San Biagio, citata per la prima volta in un documento del 1297. Dell'edificio antico rimane solo un architrave, murato in una parete laterale, con iscrizione poco leggibile; l'attuale costruzione risale all'800 ed è di stile neoclassico. All'interno e nel sagrato, si trovano le sepolture dei Pivetta. Nell'atrio, invece, è rimasta la tomba di famiglia dei precedenti proprietari, i Ferrari.

#### K. Saccol

Lasciata la tenuta, si raggiunge il piccolo centro di Saccol, dove si imbrocca la strada che conduce a San Pietro. Dopo il primo tratto di salita, si incrocia il sentiero del Cartizze, già percorso all'andata. Si scende quindi nella valle del torrente Tormena, per risalire fino al centro di San Pietro.